

Quel gattopardo tinto di «giallo»

AUGUSTO FASOLA

rendere suggestivo e accattivante il nuovo romanzo di Domenico Campana, «L'isola delle femmine», non è tanto la sperimentata sapienza gialistica e la persino eccessiva ricchezza dei colpi di scena, quanto l'impegno con cui la vicenda viene struttata per far emergere il confronto-scontro tra la mentalità plombaria del neonato regno d'Italia e la iziazione siciliana: tra una burocrazia che stenta a gettare le fondamenta di uno Stato moderno, e una comunità nella quale «nobili e popolo sono uniti nel disprezzo per la gente di mezzo, i nuovi uomini che trafficano e accumulano senza grazia né stile, e che si vede, come prima, assoggettata a leggi non sue».

Il racconto parte - non molti anni dopo il 1861 - dalla misteriosa morte del questore di Palermo tra le braccia di una prostituta nel quatto bordello di via Maqueda, «ombrina della Real Casa», e si sviluppa con le indagini condotte, fra sangue e tradimenti, amori e antiche magie, egnizioni e falsi roghi, dal delegato di polizia Michele Tindari, marsalese di origine e di formazione sabauda.

Le due giustizie - quella del funzionario statale (quasi un Cattaneo ante litteram) e quella dei padroni e dell'omertà - procedono parallele, ma l'investigatore nordista, pur ordinando coraggiosamente autopie e perquisizioni, non può soltrarci alle ragnatele dell'intrigo; e se il risultato finale può ester-

Domenico Campana
«L'isola delle femmine», Einaudi, pagg. 202, lire 26.000.

Verso l'infanzia, cioè l'infelicità

POLCO PORTINARI
«Non ci indure in tentazione ma liberati dai mali...». Eppure le tentazioni sono il proprio per tentarci, metterci in qualche modo alla prova. Per assecondarla (e allora vale il «come») o per rimuoverle (e vale il «perché»). Tra stile e ragione. Tentazioni della carne e tentazioni dello spirito, un argomento goloso, dall'Evangelista allo Stamina a Bosco... con la coda remunerativa del rifiuto vitioso.

Una delle tentazioni dello spirito più ricorrenti (ma anche a più alto rischio), specie in tempi post-romantici, è la tentazione regressiva, quella che evoca la memoria dell'infanzia, la ricostruisce. Per due motivi, entrambi rischiosi: il primo è perché che si determini, in gemiglio, quel che sarà lo sviluppo successivo della storia d'ognuno; il secondo è che, contro l'apparenza e la convenzione diffusa, l'infanzia è il periodo di massima infelicità (per mancanza di comprensione, cioè di comunicazione) nella vita di ognuno. La lingua dell'infanzia, infatti, è la prima a essere dimenticata, cancellata dall'adulto se non per barbagli, donde la comprovata difficoltà di comunicare, se non per approssimazione. Ma quello è anche il momento decisivo della propria storia, se il pare da i più validi segnali interpretativi.

Questo è lo schema pro-male per un genere letterario fortunato (travasato poi nel cinema con altrettanta fortuna), tale da sollevarmi dal lungo elenco delle pezze d'appoggio dimostrative. Va da sé che l'operazione regressiva non sia semplice né indolore, tanto per lo scrittore che per il lettore, al di là dei processi di identificazione. C'è, sempre in agguato, per esempio, l'autobiografismo sofferto? Edipo? Beh, com'è possibile eludere in queste condizioni, se è lui che istituzionalmente, ove leggi di questa macchina regressiva? Ferita e straziati di lacerazioni interiori.

Oppure il romanzo va letto a rovescio, dalla conclusione, dalla morte di Musati e dallo svelamento liberatorio, che l'accompagna, edipico senza scampo, un'altra trovata, un clamoroso colpo di scena, in cui sta tutto il romanzesco, l'intrigo del romanzo. Preparato con pazienza (sua e nostra) fino a pagina 183, due prima della fine.

Patrizia Carrano
«Cattivi con pannelli», Rizzoli, pagg. 185, lire 28.000.

Il libro della memoria
Un elenco di 8566
ebrei deportati dall'Italia
nei «lager» nazisti
Confermate le responsabilità
italiane nella tragedia

CONSIGLI

ADRIANO GUERRA

Il libro che consiglio è *Il buon partito* di Clemente Ferrario (All'Insegna del Pesce d'oro, edizioni Vanni Schiavilli). Il partito è il partito comunista degli anni Cinquanta e il titolo mi pare bellissimo e un po' pasoliniano - penso ai versi sul «partito mamma» o a quelli sulla «desperata vitalità» - ma

non nostalgico e neppure tenore. La terribile necessità di un nuovo inizio impone non soltanto di non chiudere gli occhi di fronte a quel che è crollato, ma di recuperare quel che del «nuovo inizio» era già inevitabilmente presente nel passato. Il libro di Ferrario, avvocato a Pavia, ove è stato dirigen-

to comunista subito dopo la Liberazione, può essere utile per trovare non tanto un'idea di partito e di militanza ormai connessi ad un'esperienza irripetibile, ma invece quella nuova dimensione della politica di cui ci sarebbe bisogno, se davvero si volesse fondare una nuova repubblica.

MEDIALIBRO

GIAN CARLO FERRETTI

Ma chi legge trasgredisce?

C,

è ormai una vasta bibliografia, che attraversa discipline e generi diversi, e che da diversi punti di vista affronta il problema del «posto» occupato dalla lettura nella vita sociale e privata, e dei relativi condizionamenti e potenzialità. Un interessante contributo di sintesi critica, di bilancio e di proposta, dedicato soprattutto alla lettura libraria, viene da un saggio di Luca Ferri appunto nel n. 4 di *Bi-blioteche oggi*, e meritevole di un'attenzione non limitata ai pur qualificati e importanti destinatari di questa rivista.

Ferri parte dalla constatazione di una serie di contraddizioni: la situazione di difficoltà in cui la lettura libraria si trova oggi rispetto agli altri media, e al tempo stesso una diffusione accresciuta; la perdita, perciò del suo alone sacrale, e tuttavia la sua frammentazione sempre più funzionale ai ritmi e rapporti produttivi della società contemporanea. Contraddizioni che tendono a risolversi in quest'ultimo aspetto, senza peraltro contribuire a una effettiva conquista di nuovi lettori: e le cifre danno qui ragione a Ferri, se è vero che si è verificata uno scarto tra acquisti librari e lettura, e che l'incremento ha comunque riguardato i lettori occasionali, instabili e vulnerabili alla logica del mercato.

Ma perché l'industria editoriale, apparentemente contro i propri interessi, non si è mai impegnata a fondo e durevolmente in una politica della lettura? Ferri avanza un'ipotesi suggestiva, osservando che una tale politica comporterebbe il rischio di una domanda più esigente e critica. Si preferirebbe cioè più o meno consapevolmente, da parte dell'industria editoriale, un pubblico più ristretto ma controllabile, a un processo espansivo che potrebbe sfuggire di mano. Una preferenza, si può aggiungere, nella quale si incontrerebbero ragioni ideologiche e commerciali.

Ma la parte più impegnativa del saggio di Ferri è dedicata alla ricerca di uno statuto teorico della lettura, di tipo estetico ed etico insieme. C'è anzitutto da demistificare l'idea del «piacere di leggere» che il mercato ha finito di un'esperienza estetica ed etica liberamente scelta, come continua scoperta e conferma dell'inesistenza di un testo, come costante passaggio critico del lettore dal testo stesso al mondo che lo circonda entrambi.

Ferri conclude sottolineando l'importanza della «lettura», come tipica forma di opposizione ai tempi veloci del produttivismo e del consumo, come maggiore durata di un'esperienza estetica ed etica liberamente scelta, come continua scoperta e conferma della non esistenza di un testo, come costante passaggio critico del lettore dal testo stesso al mondo che lo circonda entrambi.

INRIVISTA: DIRITTO COMUNE

■ La formazione e la diffusione del Diritto Comune, civile e canonico, è il fenomeno culturale che più ha segnato la storia sociale, istituzionale e intellettuale d'Europa tra i secoli XII e XVIII. Con questo presupposto un gruppo di studiosi delle più prestigiose Università europee e nordamericane ha progettato e realizzato una nuova rivista storica, sovranazionale, che fosse una tribuna della ricerca storico-giuridica oggi condotta nella comunità

PICCOLI EDITORI PER POSTA
■ Data News, Sonda, Theoria, e/o, Edi, Edizioni Lavoro, Marcos y Marcos, Claudio Lombardi, La Luna, Iperborea, Hopelus, Rosenberg & Sellier: sono dodici piccoli editori che hanno deciso di associarsi per produrre il «Tappeto Volante», catalogo di vendita per corrispondenza e di segnalazioni librarie di qualità. Coordinata l'iniziativa la casa editrice Sonda (via Ciamarella 23/3, Torino). Ciascuno editore è presente in catalogo con diciotto titoli.

PREMI ALLA GOLA

■ È bandito il premio Lan-ghe Cereito, di 15 milioni, destinato ad opere sulla cultura e la storia dell'alimentazione. In giuria Capatti, Portman, Iseppi, Maggi, Sabban, Winkler. Le opere dovranno pervenire entro il 30 giugno alla Segreteria del Premio (Biblioteca Civica «G. Ferrero», via Paruzza 1, 12051 Alba, Italia, tel. 0173/290092). Previste anche borse di studio.



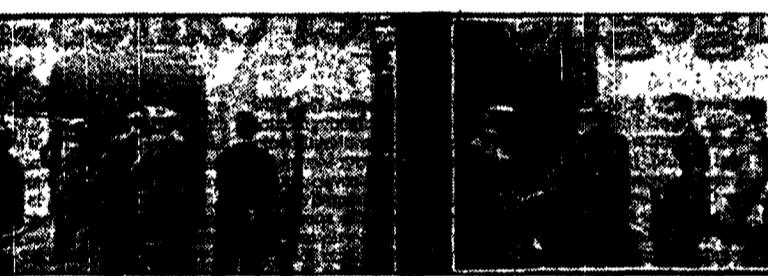
Liliana Piccotto Fargion è ricercatrice di storia presso il Centro di Documentazione ebraica contemporanea di Milano. Prima de «Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia», edito da Mursia, ha pubblicato numerosi saggi sulla Shoà.

I nomi dell'Olocausto

MARINA MORPURGO

Va in libreria in questi giorni il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945), edito da Mursia (pagg. 948, lire 90.000). È un libro particolare, soprattutto per i ebrei: un elenco di 8.566 persone, gli ebrei deportati nei campi di sterminio nazisti dall'Italia. Non tutti per errore, perché - come spiega nell'intervista che pubblichiamo l'autrice del libro, Liliana Piccotto Fargion - altre testimonianze aggiungono, altri nomi. Tutto documentato, contro recenti ipotesi storiche, le responsabilità dirette del nostro paese in quel tragico evento.

Al termine dell'Olocausto ci ripeté un altro libro, che appare in questi giorni, di un famoso scrittore israeliano, Abraham B. Yehoshua, autore di romanzi e di racconti già pubblicati in Italia. In questo libro, «Elogio della normalità» (Glimma, pagg. 154, lire 20.000), Yehoshua riflette sulla Diaspora e Israele. Del suo scritto riportiamo un breve brano dedicato alla memoria e al senso dell'Olocausto.



gio 03. Morosina fu ammazzata quattro giorni più tardi, in luogo ignoto. Livia morì in luogo e data ignoti. La famiglia sopravvissuta solo Albinia, liberata nel circondario di Da-chau.

Di storie come quelle di Valech, il libro di Liliana Fargion e non libro del ricordo, perché il ricordo muore con la persona che muore. Chi c'era è stato un testimone oculare, gli altri lo sono diventati attraverso il racconto. I figli adesso hanno il dovere morale di divulgare testimonianze per le generazioni a venire. Ecco il perché di ceremonie collettive, che hanno il sapore di rito e che sono iniziate due anni fa. Tutte le comunità ebraiche di tutto il mondo si sono riunite nello stesso giorno (quest'anno è stato il 11 aprile), e hanno letto

chi, i deboli, tutte le mamme che avevano un bimbo in braccio. Del progetto di eliminazione «faceva parte anche la totale distruzione dei documenti e dei corpi, e di questo 80% sparisce dunque ogni traccia. Il 20% veniva invece immesso nei campi, e immatricolato...». Un primo e importante aiuto, Liliana Fargion l'ha avuto dalla migliaia di schede raccolte, tra il 1944 e il 1953, dal Comitato Ricerca Deportati Ebrei diretto dal colonnello Marco Adolfo Vitali, che da una parte aveva ricevuto le segnalazioni da parte dei parenti degli scomparsi, dall'altra aveva richiesto informazioni alla Croce Rossa o ad altri organismi di soccorso: «Abbiamo lavorato su questa cartoteca, aggiungendo e

to di essere il principale responsabile delle deportazioni degli ebrei d'Italia. Anche qui saltano fuori carte essenziali, ordini e verbali di arresto, ordini di traduzione dalle singole province al campo di internamento di Fossoli-Carpi, anticamera degli orrori hitleriani. Ma - soprattutto - emerge che il governo italiano non si era comportato nel modo che una certa storiografia «consolatoria» (leggi Renzo De Felice) tende a descrivere: «La burocrazia italiana fu collaborazionista al massimo» dice l'autrice del libro «ed è dimostrabile che la caccia all'ebreo dal 30 novembre del 1943 fu non solo un preciso orientamento del governo, ma una prassi indipendente dall'occupante. Dal 30 novembre tutti gli ebrei in circolazione furono arrestati e internati, e se ne occuparono le Questure: i ledeschi qui non c'entravano niente».

Oltra a queste fonti, altre e altre ancora (quel poco che si è salvato dal registro di Auschwitz, i brandelli - sparsi qua e là nei Comuni e nelle Prefetture della penisola - del censimento ordinato da Mussolini nel 1938). E poi le testimonianze di coloro che riuscirono ad uscire in qualche modo dall'orrore: «I loro racconti ci sono stati essenziali per ricostruire le condizioni di prigione. E poi, venendo a sapere che si è salvato dal registro di Auschwitz, i brandelli - sparsi qua e là nei Comuni e nelle Prefetture della penisola - del censimento ordinato da Mussolini nel 1938». E poi le testimonianze di coloro che avevano viaggiato sul suo stesso vagone, o a che ora erano arrivati in una certa località». Dal ricordo dei vivi e dalle tracce dei morti è uscito l'orribile affresco, che appare oggi quasi completo: «Io credo - dice Liliana Fargion - e tra l'altro nei registri non era segnato solo i nomi, ma anche la professione, i genitori, il luogo e la data di arresto, gli esecutori (italiani o tedeschi)». Altro materiale prezioso fu trovato negli archivi della Prefettura e delle Questure, cui il Centro di Documentazione Ebraica ebbe accesso negli anni '70, quando le Procure di Berlino e Dortmund incaricarono Liliana e gli altri ricercatori di raggiungere le prove processuali per controfirmare per i bambini ai di sotto dei 12 anni, i vecchi al di sotto di 14 anni.

■ La parte più impegnativa

del saggio di Ferri è dedicata alla ricerca di uno statuto teorico della lettura, di tipo estetico ed etico insieme. C'è anzitutto da demistificare l'idea del «piacere di leggere» che il mercato ha finito di un'esperienza estetica ed etica liberamente scelta, come continua scoperta e conferma dell'inesistenza di un testo, come costante passaggio critico del lettore dal testo stesso al mondo che lo circonda entrambi.

■ La formazione e la diffusione del Diritto Comune, civile e canonico, è il fenomeno culturale che più ha segnato la storia sociale, istituzionale e intellettuale d'Europa tra i secoli XII e XVIII. Con questo presupposto un gruppo di studiosi delle più prestigiose Università europee e nordamericane ha progettato e realizzato una nuova rivista storica, sovranazionale, che fosse una tribuna della ricerca storico-giuridica oggi condotta nella comunità

ad alta voce a uno a uno i nomi di chi non c'è più. Immaginate un brusio che sale...».

Troppo, l'elenco delle vittime italiane - o comunque arrestate in Italia - verrà consegnato con una cerimonia ufficiale a Yad Vashem, l'istituto di Gerusalemme nato per ricordare i martiri della Shoah. In tanto, Liliana Fargion ci racconta quali sono state le difficoltà incontrate nel portare a termine l'opera: «Ritrovare i nomi è stato assai difficile, perché gli ebrei occidentali finivano avvistati ad Auschwitz-Birkenau, dove era installato tutto l'apparato dello sterminio, dalle camere al gas ai fornaci. Dopo giorni di viaggio le famiglie arrivavano in questo campo, e subito avevano la selezione. L'80% di ogni convoglio veniva eliminato immediatamente: tra questi c'erano tutti i bambini al di sotto dei 12 anni, i vecchi al di sotto di 14 anni, i deboli, tutte le mamme che avevano un bimbo in braccio. Del progetto di eliminazione «faceva parte anche la totale distruzione dei documenti e dei corpi, e di questo 80% sparisce dunque ogni traccia. Il 20% veniva invece immesso nei campi, e immatricolato...».

Informazioni preziosissime, per esempio, sono venute dalle ricerche fatte nei registri carcerari di molte città italiane: «Abbiamo avuto otimi risultati in centri come Trieste, Varese, Como - dice Liliana Fargion - e tra l'altro nei registri non era segnato solo i nomi, ma anche la professione, i genitori, il luogo e la data di arresto, gli esecutori (italiani o tedeschi)». Altro materiale prezioso fu trovato negli archivi della Prefettura e delle Questure, cui il Centro di Documentazione Ebraica ebbe accesso negli anni '70, quando le Procure di Berlino e Dortmund incaricarono Liliana e gli altri ricercatori di raggiungere le prove processuali per controfirmare per i bambini ai di sotto dei 12 anni, i vecchi al di sotto di 14 anni.

■ La parte più impegnativa del saggio di Ferri è dedicata alla ricerca di uno statuto teorico della lettura, di tipo estetico ed etico insieme. C'è anzitutto da demistificare l'idea del «piacere di leggere» che il mercato ha finito di un'esperienza estetica ed etica liberamente scelta, come continua scoperta e conferma dell'inesistenza di un testo, come costante passaggio critico del lettore dal testo stesso al mondo che lo circonda entrambi.

■ La formazione e la diffusione del Diritto Comune, civile e canonico, è il fenomeno culturale che più ha segnato la storia sociale, istituzionale e intellettuale d'Europa tra i secoli XII e XVIII. Con questo presupposto un gruppo di studiosi delle più prestigiose Università europee e nordamericane ha progettato e realizzato una nuova rivista storica, sovranazionale, che fosse una tribuna della ricerca storico-giuridica oggi condotta nella comunità

■ La formazione e la diffusione del Diritto Comune, civile e canonico, è il fenomeno culturale che più ha segnato la storia sociale, istituzionale e intellettuale d'Europa tra i secoli XII e XVIII. Con questo presupposto un gruppo di studiosi delle più prestigiose Università europee e nordamericane ha progettato e realizzato una nuova rivista storica, sovranazionale, che fosse una tribuna della ricerca storico-giuridica oggi condotta nella comunità

■ La formazione e la diffusione del Diritto Comune, civile e canonico, è il fenomeno culturale che più ha segnato la storia sociale, istituzionale e intellettuale d'Europa tra i secoli XII e XVIII. Con questo presupposto un gruppo di studiosi delle più prestigiose Università europee e nordamericane ha progettato e realizzato una nuova rivista storica, sovranazionale, che fosse una tribuna della ricerca storico-giuridica oggi condotta nella comunità

■ La formazione e la diffusione del Diritto Comune, civile e canonico, è il fenomeno culturale che più ha segnato la storia sociale, istituzionale e intellettuale d'Europa tra i secoli XII e XVIII. Con questo presupposto un gruppo di studiosi delle più prestigiose Università europee e nordamericane ha progettato e realizzato una nuova rivista storica, sovranazionale, che fosse una tribuna della ricerca storico-giuridica oggi condotta nella comunità

■ La formazione e la diffusione del Diritto Comune, civile e canonico, è il fenomeno culturale che più ha segnato la storia sociale, istituzionale e intellettuale d'Europa tra i secoli XII e XVIII. Con questo presupposto un gruppo di studiosi delle più prestigiose Università europee e nordamericane ha progettato e realizzato una nuova rivista storica, sovranazionale, che fosse una tribuna della ricerca storico-giuridica oggi condotta nella comunità

■ La formazione e la diffusione del Diritto Comune, civile e canonico, è il fenomeno culturale che più ha segnato la storia sociale, istituzionale e